**IL LIBRO DELLA SACRA ALLEANZA**

**IL LIBRO DELLA SACRA ALLEANZA** 1

Introduzione 2

La letteratura «funzionale» della religione giudaica 2

La comunità di fede e le sue strutture sociali 2

L'approccio critico dei testi 4

I libri della Bibbia ebraica 4

I LIBRI DELLA LEGGE, O PENTATEUCO 6

Il contenuto 6

N. 1. *La Genesi* 6

N. 2. *L'Esodo* 7

N. 3. *Il Levitico* 7

N. 4. *Il libro dei Numeri* 7

N. 5. *Il Deuteronomio* 7

Dalle fonti scritte alle tradizioni orali 7

Che cosa si deve ricercare nelle tradizioni del Pentateuco 8

I libri dei Profeti 9

I « Profeti anteriori » 9

N. 6. *Il libro di Giosuè* 9

N. 7. *Il libro dei Giudici* 9

N. 8. I *due libri di Samuele* 9

N. 9. *I due libri dei Re* 10

«I Profeti posteriori » 10

N. 10. *Isaia* 10

N. 11. *Geremia* 10

N. 12. *Ezechiele* 11

N. 13. *Il libro dei Dodici Profeti* — Agglomerato di dodici piccole raccolte, senza ordine cronologico. 11

La lettura dei testi profetici 13

Gli « Scritti » 13

N. 14. *I Salmi* – 13

N. 15. *Il libro di Giobbe —* 14

N. 16. *Il libro dei Proverbi* 14

N. 17. *Il libro di Rut* — 14

N. 18. *Il Cantico dei cantici –* 14

N. 19. *L'Ecclesiaste* (o *Qohelet)* – 14

N. 20. *Le Lamentazioni* — 15

N. 21. *Ester –* 15

N. 22. *Daniele –* 15

N. 23. *Esdra-Neemia* - 15

N. 24. Due *Libri delle Cronache —* 15

I libri « deuterocanonici » 16

N. 25. *Supplementi greci di Daniele —* 16

N. 26. *Ester greco* — 16

N. 27. *Giuditta* — 16

N. 28. *Tobia –* 16

N. 29. Due *Libri dei Maccabei –* 16

N. 30. *Libro della Sapienza –* 17

N. 31. *Sapienza di Gesù figlio di Sira* (o il *Siracide)* – 17

N. 32. *Libro di Baruc* – 17

La letteratura giudaica extrabiblica 17

# Introduzione

Le Bibbie cristiane riprendono, in una prima parte che chiamano Antico Testamento, i libri sacri del Giudaismo. Allo scopo di rispettare maggiormente la fede dei Giudei e per sottolineare meglio l'unità di tutta la Bibbia, così come l'intende la fede cristiana, è preferibile però parlare del «libro della sacra alleanza». Il Nuovo Testamento diventerà allora il «libro della nuova alleanza».

## La letteratura «funzionale» della religione giudaica

Ogni letteratura, orale o scritta, è «funzionale»: i suoi testi, cioè, svolgono determinate funzioni nella società, e le forme che essi assumono sono sempre in rapporto con le loro funzioni. Prendiamo, come esempio, alcune produzioni che attualmente vengono pubblicate:

quali funzioni svolgono nella società il Codice civile, i manuali di scienze fisiche, le canzoni, i romanzi, le cronache di politica estera, i volumi liturgici della Chiesa cattolica, la «Gazzetta ufficiale», le tragedie di Shakespeare che si rappresentano tuttora dopo quattrocentocinquant'anni, i testi di Marx, gli articoli dei settimanali scandalistici, i discorsi elettorali?

Come viene ideata la loro impostazione perché sia rispondente alle varie funzioni? Per quali motivi hanno successo o insuccesso? Perché la moda si evolve? Non si potrebbero individuare alcune costanti nei grandi «generi letterari?»

Altrettanti interrogativi di carattere generale sorgono a proposito della letteratura biblica: bisogna ricercarvi solo ciò che essa intende presentare, però l'interesse dei suoi testi può anche oltrepassare i limiti delle loro funzioni primitive.

Sostanzialmente si tratta di una letteratura esclusivamente religiosa, centrata sul dialogo fra Israele e Dio. Siccome però questo dialogo abbraccia la vita nella sua interezza, i testi religiosi che vi si riferiscono rivestono le forme più varie.

### La comunità di fede e le sue strutture sociali

A differenza di molte società moderne, l'antico Oriente non faceva una distinzione netta fra società civile e società religiosa, anche in quei gruppi nei quali la società civile non possedeva alcuna autonomia politica.

Tutti i poteri e le funzioni, comunque distinti, erano subordinati al raggiungimento di uno scopo comune, nel quale il civile e il religioso si compenetravano. L'Islam attuale - per fare un esempio - è rimasto una società di questo tipo, attraverso alcuni accomodamenti pratici. Alcuni stati, nei quali l'ateismo e l'irreligiosità rappresentano l’ideologia ufficiale, di fatto si trovano nella stessa situazione.

Conseguentemente tutta la letteratura nata in seno alla società israelita ha un rapporto più o meno stretto con la sua attività religiosa, legata alle differenti funzioni sulle quali essa si articola.

Bisogna però tener conto di tre elementi per comprendere il processo di formazione della Bibbia.

In primo luogo, la religione d'Israele non ha una struttura identica a quella che prevale nelle società circostanti. Essa professa un monoteismo pratico che esclude il culto degli elementi cosmici divinizzati, degli spiriti intermedi, dei piccoli dèi locali. Il suo Dio, in quanto Dio unico, è ritenuto come virtualmente universale: estende il suo potere su tutta la creazione, su tutti i popoli, sulla storia umana, nella quale egli realizza il suo disegno. In questo disegno Israele occupa un posto a parte. In forza di una scelta misteriosa da parte di Dio, è divenuto il detentore di una rivelazione storica della quale i suoi antenati, e in seguito Mosè e i profeti, sono stati i mediatori. Dio lo ha stretto a sé per mezzo di un patto, «alleanza», e gli ha dato una regola di vita fissata nella sua Legge. Questa struttura d'alleanza costituisce la base della vita nazionale autentica, anche se il popolo e i suoi responsabili rischiano di discostarsene a livello pratico. È da qui che proviene il carattere spesso conflittuale della vita politica e religiosa, dibattuta fra le ripetute offensive del paganesimo circostante e la fedeltà a un ideale difficile.

Da qui si nota anche una selezione fra le creazioni letterarie che hanno potuto rispecchiare, nel corso degli anni, l'una o l'altra di queste correnti. La Bibbia è il frutto di questa selezione: i testi che sono sopravvissuti sono quelli nei quali si è riconosciuta l'autentica tradizione dell'«alleanza», sempre esigente, spesso riformatrice, a volte conservata in opposizione alle autorità ufficiali e al loro culto degradato.

In secondo luogo, le forme adoperate da questa letteratura si sono adattate alle strutture di una società che ha conosciuto molteplici mutamenti nel corso dei suoi diciotto secoli di esistenza. La «comunità credente» ha seguito infatti l'evoluzione della comunità nazionale. Da clan di stile tradizionale all'inizio, assunse la forma di una lega di tribù a partire dal soggiorno nel deserto sotto Mosè.

In seguito si presentò come una federazione di dodici tribù, dove l'organizzazione e il culto si adattarono alla vita agricola in Canaan. L'istituzione della monarchia le conferì presto la forma di uno stato federale unificato dal governo monarchico: Gerusalemme, capitale politica e religiosa, divenne il simbolo della sua unità. La creazione dei testi letterari trovò da allora i suoi artefici nei rappresentanti delle funzioni essenziali di una società divenuta complessa: il re, la corte con i suoi funzionari (scribi e consiglieri reali), i sacerdoti del Tempio e degli altri santuari, i profeti e altri individui ispirati, i cantori legati al culto.

Questo sistema funzionò durante tutta l'epoca monarchica (dal 1000 ca. fino al 587). Lo sconvolgimento dell'esilio e della diaspora riconcentrò successivamente i Giudei sulle loro comunità familiari e locali, con riunioni di preghiera ove il fasto del Tempio non esisteva più.

Il Giudaismo restaurato s'impostò quindi diversamente: la distinzione fra l'amministrazione politica con i suoi compiti specifici e la vita religiosa legata al culto, alla vita familiare, al mantenimento della tradizione nazionale e della Legge, fece la sua apparizione a partire dall'epoca persiana. Sacerdoti e cantori, scribi e maestri di sapienza, profeti e interpreti delle antiche Scritture, costituirono la struttura di quegli ambienti ove i testi furono raccolti, fissati, pubblicati, arricchiti: la produzione letteraria vi trovò un nuovo avvio. Contemporaneamente, la vita della comunità dispersa disponeva di numerosi centri: accanto a Gerusalemme i gruppi locali di Palestina, di Babilonia e presto di Alessandria, guadagnata alla lingua greca.

Infine, Israele si trovò sempre su un crocevia di culture e ne assimilò più di un elemento in una forma originale. Dopo l'insediamento in Canaan, l'eredità ancestrale dell'epoca seminomade entrò in simbiosi con la cultura dei Cananei, i quali a loro volta dipendevano in parte dall'eredità ricevuta dalla Mesopotamia. Il «classicismo» israelita, sotto Davide e Salomone, ricevette inoltre un apporto notevole dall'Egitto, nell'ambito dei generi narrativi e della sapienza pratica. L'influsso dell'Assiria, al tempo della sua più forte espansione, fu contrastato dai profeti attaccati alla tradizione autentica. Quello di Babilonia, al tempo dell'esilio, lasciò la sua traccia nell'opera dei profeti e dei sacerdoti: la tradizione giudaica era ormai abbastanza solida per trarre profitto da tutto senza perdere la sua identità. Successe la stessa cosa durante le epoche persiana e ellenistica: gli antichi generi letterari subirono in quel periodo sviluppi e trasformazioni che li adattavano ai bisogni di una società in evoluzione, in seno alla quale stava affermandosi una effettiva originalità religiosa e culturale. All'interno di questa «comunità credente», trasformata a più riprese, si è formata una certa ricchezza letteraria, esclusivamente religiosa nel suo orientamento di fondo.

### L'approccio critico dei testi

Nel suo stato attuale la letteratura «funzionale» della religione giudaica si presenta come una raccolta di libri nettamente delimitati. L'unico criterio che guidò la loro conservazione, la loro presentazione finale e la loro lettura in seno alla comunità credente fu la loro attitudine a rappresentare la tradizione autentica, nazionale e religiosa al tempo stesso, o, più esattamente, la «Parola di Dio» che ne era il fondamento. A monte di questa idea vi è anche un riferimento implicito all'attività dei profeti come «porta-parola» di Dio, sospinti dal suo Spirito.

Ma questa accettazione dei libri nella lista ufficiale dei «libri santi» lascia intatti i problemi che, nell'epoca moderna, la critica letteraria e storica si è sforzata di chiarire. In molti casi, infatti, i libri rappresentano il risultato di un lavoro di formazione complesso e più o meno lungo. Alcune tradizioni orali sono state raccolte insieme e trascritte da alcuni autori. Documenti diversi sono stati combinati per formare complessi più vasti. Spesso è facilmente identificabile anche il lavoro dei redattori, dei glossatori, degli editori. Alcuni libri più recenti si trovano sotto molteplici forme, in ebraico e in greco.

La lettura critica tiene conto di questi fatti. Essa non contraddice l'antica lettura religiosa messa in atto dalle comunità giudaica e cristiana: vi introduce sfumature nuove. Non legge i libri in un modo uniforme, nella loro nuda testualità, cercando di comprendere ciò che essa suggerisce ancora al lettore moderno; fa invece emergere il rapporto di ciascun testo particolare con il suo ambiente d'origine; è attenta alle diverse funzioni assolte dai testi a seconda dell'evolversi della società ebraica, israelita e giudaica. In breve, intende mettere in evidenza prospettive che un tempo erano maggiormente trascurate oppure che non si aveva il mezzo di sottolineare nel corso della lettura, collocando i testi nel quadro esatto del suo tempo. Di seguito la Bibbia viene presentata nell'ordine secondo il quale essa conserva i suoi «libri santi».

### I libri della Bibbia ebraica

Per presentare in tutte le sue componenti il «Libro della sacra alleanza», si cozza contro un ostacolo di carattere pratico: ne esistono due elenchi differenti. Il «Canone» ritenuto dalle autorità rabbiniche per la Bibbia ebraica generalmente viene seguito dalle edizioni protestanti. La Bibbia greca, invece, che la Chiesa primitiva ereditò dal Giudaismo alessandrino, è in possesso di un «Canone» allargato nel quale i libri vengono classificati secondo un ordine diverso e secondo altre categorie: è il metodo seguito dalle edizioni cattoliche.

Per rispettare le due tradizioni, la Tradizione ecumenica della Bibbia (1972-75) ha presentato prima tutti i libri del Canone ebraico, poi, di seguito, i «Deuterocanonici» (inseriti «secondariamente», cioè in un secondo tempo, nel Canone). Questo metodo ecumenico dissocia però certe categorie di libri che il loro genere letterario tenderebbe ad avvicinare a scapito dell'ordine cronologico della loro composizione. Ma non esiste una classificazione perfetta. Ecco l'elencazione generale, con le abbreviazioni usate per indicare nei riferimenti i singoli libri:

I. Libri della Legge (o Pentateuco = «cinque volumi»)

1. Genesi (Gn): origine della storia e epoca dei Patriarchi.

2. Esodo (Es): Mosè e uscita dall'Egitto, inizio della legislazione.

3. Levitico (Lv): raccolte di legislazione di origine sacerdotale.

4. Numeri (Nm): fine della legislazione e del soggiorno d'Israele nel deserto.

5. Deuteronomio (Dt): ripresa della legislazione e morte di Mosè.

*II. Libri dei Profeti*

1. I «Profeti anteriori» (libri storici composti secondo lo spirito del Deuteronomio):
2. Giosuè (Gs): installazione d'Israele in Canaan.
3. Giudici (Gdc): epoca intermedia fra l'insediamento e la monarchia.
4. Due libri di Samuele (1 Sam, 2 Sam): origine della monarchia fino a Davide.
5. Due libri dei Re (1 Re, 2 Re): da Salomone fino alla distruzione di Gerusalemme.
6. I «Profeti posteriori» (raccolte di predicazione profetica):
7. Isaia (Is): raccolta composita, con l'impronta di molteplici autori.
8. Geremia (Ger): raccolta più unificata, in parte biografica.
9. Ezechiele (Ez): raccolta con tracce di un lavoro editoriale.
10. I «Dodici» profeti (raccolte più brevi): Osea (Os), Gioele (Gl), Amos (Am), Abdia (Abd), Giona (Gio), Michea (Mic), Naum (Na), Abacuc (Ab), Sofonia (So) Aggeo (Ag), Zaccaria (Zc), Malachia (Ml). Tale raccolta non segue l'ordine cronologico.
11. Gli «Scritti» (gruppo di libri senza unità di genere letterario)
12. Salmi (Sai): raccolta di canti liturgici.
13. Giobbe (Gb): dialogo di «sapienza» nella cornice di un racconto.
14. Proverbi (Prv): collezione di raccolte di «sapienza».

- I «cinque rotoli»:

1. Rut (Rt): novella che mette in scena un antenato del re Davide.
2. Cantico dei cantici (Ct): raccolte di canti di amore.
3. Ecclesiaste o Qoelet (Qo): riflessioni pessimiste di un «sapiente».
4. Lamentazioni (Lam): canti di lamento sulla rovina di Gerusalemme.
5. Ester (Est): romanzo ambientato nel tempo del re persiano Serse I.
6. Daniele (Dn): racconti edificanti e apocalissi rapportate a Daniele.
7. Esdra e Neemia (Esd, Ne): storia del Giudaismo al tempo dei Persiani.
8. Due libri di Cronache (1 Cr, 2 Cr): dalle origini alla distruzione di Gerusalemme (Esdra e Neemia ne sono la continuazione).
9. *Libri «deuterocanonici»*
10. Supplementi greci al libro di Daniele.
11. Rimaneggiamento greco del libro di Ester.
12. Giuditta (Gdt): romanzo collocato fittiziamente al tempo degli Assiri.
13. Tobia (Tb): romanzo «sapienziale» situato in modo artificioso nella Media al tempo degli Assiri.
14. Due libri dei Maccabei (1 Mac, 2 Mac): storia della guerra d'indipendenza di due autori differenti.
15. Libro della Sapienza (Sap): attribuito a Salomone ma composto in greco.
16. Sapienza di Gesù figlio di Sira (Sir), oppure Ecclesiastico (tradotto dall'ebraico).
17. Libro di Baruc (Bar): attribuito artificiosamente al segretario di Geremia, seguito da una Lettera di Geremia, composta tardivamente.

Questa presentazione è artificiosa, ma quella della Bibbia greca lo è più ancora; inoltre inganna circa la natura di alcuni libri (ogni racconto è classificato come storico). È utile conoscerla, perché è quella seguita nelle Bibbie cattoliche.

* 1. Libri legislativi e storici (nn. 1-5 dell'elenco precedente; 6-9, con l'inserzione del n. 17 dopo il n. 7; 23 e 24 rimessi nel loro ordine normale; 26-29).
	2. Libri poetici e sapienziali (nn. 15; 14, attribuito a David; 16, 19, 18, 30, attribuiti a Salomone; 31).
	3. Libri profetici (nn. 13, posto all'inizio; 10, 11, con in appendice i nn. 20 e 32; 12; 22, con i supplementi di 25).

Seguendo la prima elencazione, si darà di seguito un'informazione su ciascun libro, sul genere o generi letterari, sui problemi che esso può porre, e sull'interesse che può avere per il lettore.

Sarebbe ideale un'altra impostazione: seguire storicamente lo sviluppo della letteratura. È però più complicato e meno facilmente permetterebbe di ritrovarsi in una Bibbia.

# I LIBRI DELLA LEGGE, O PENTATEUCO

## Il contenuto

La divisione della Legge in cinque volumi (da qui il nome greco di pentateuco) deriva da una necessità materiale. Anticamente i testi venivano copiati su rotoli di pelle: le scoperte di Qumran ce ne danno un'idea esatta.

Il testo della Legge è stato perciò suddiviso in cinque sezioni di lunghezza pressappoco identica, tenendo conto di divisioni logiche per la prima e la quinta.

In Israele e nel Giudaismo la parola Torah, da noi tradotta Legge, non aveva un significato puramente giuridico: designava l'insegnamento che il popolo aveva ricevuto da Dio attraverso i suoi sacerdoti in rapporto alla condotta pratica della vita, sia nell'ambito della preghiera e del culto, sia in quello della morale, delle istituzioni e del diritto.

La Legge ha due caratteristiche originali:

Innanzi tutto viene rapportata interamente a Mosè in quanto mediatore dell'«alleanza» fra Dio e il suo popolo. Tutti i rimaneggiamenti avvenuti nel corso dei secoli sono stati ricondotti a lui: nessun re mai vi ha aggiunto il proprio nome, contrariamente a quanto è accaduto per gli antichi codici orientali, dei quali conosciamo i patrocinatori (per es. il Codice di Hammurabi, XVII sec., al Museo del Louvre).

Inoltre tutta la legislazione è intimamente legata ad un grande racconto di «storia sacra» che si propone di basarla sull'autorità di Dio e, più di una volta, di illustrarne le disposizioni. È per questo che il Pentateuco abbina due tipi di materiale letterario: codici di ogni genere e racconti che li inquadrano. Quanto alla storia sacra, essa si propone un obbiettivo ben preciso: non racconta la storia degli uomini in cerca di Dio, ma piuttosto la storia di Dio alla ricerca degli uomini.

Ricorre quindi ad artifici letterari per presentare sulla scena Dio come personaggio principale. Nondimeno insiste sulla libertà e la responsabilità degli uomini nel dramma che si svolge quaggiù.

### N. 1. La Genesi

(« Libro delle origini ») evoca in primo luogo attraverso grandi linee l'inizio del « disegno di Dio » sugli uomini, dalle origini del mondo e dell'umanità (cc. 1-11) fino al momento nel quale questo disegno emerge nella sua chiarezza con la « vocazione » del patriarca Abramo. Evidenzia poi la scelta di una stirpe che darà origine al popolo d'Israele suddiviso in 12 tribù (Gn 12-50). In forma aneddotica, le tradizioni raccolte in un insieme seguono le orme dei patriarchi dalla Mesopotamia fino in Canaan e in Egitto. Conservano un vivo ricordo della sociologia e delle usanze che caratterizzavano gli antenati d'Israele nel periodo della loro vita seminomade.

Letture. Nel complesso il libro si presenta facile: ha il fascino dei racconti orientali. Possiamo selezionare: le origini del dramma umano (Gn 2,18-3,24: racconto simbolico che pone all'inizio della storia il prototipo del peccato); la leggenda del Diluvio (Gn 6,5-9,17: ripresa di un'antica epopea mesopotamica, purificata dal politeismo); la prova della fede (Gn 22, 1-19: racconto carico di emozione, che ha fornito il tema di un libro al filosofo danese Kierkegaard: Timore e tremore); il romanzo di Giuseppe (Gn 37, 2-36; 39-47: evocazione romanzata della discesa degli Ebrei in Egitto grazie ad un adolescente venduto che diventa primo ministro).

### N. 2. L'Esodo

(« Libro dell'uscita dall'Egitto ») riprende il filo della storia allorché i clan israeliti furono sottomessi ai lavori forzati e minacciati di annientamento. Storia meravigliosa della liberazione sotto la guida di Mosè: è la lotta di Dio contro il Faraone (Es 1-15). Ha inizio poi il lungo peregrinare del popolo nelle steppe del Sinai: un rito di alleanza con Dio gli fa prendere consapevolezza della sua esistenza e della sua vocazione nazionale (Es 16-34). In questa cornice si collocano i primi documenti legislativi, particolarmente la costruzione di un santuario portatile, prototipo del Tempio giudaico (Es 35-40).

Letture. I testi narrativi si presentano relativamente facili, per esempio: il racconto della vocazione di Mosè (Es 3-4); il passaggio del mare, ove culmina l'epopea della liberazione (Es 13,17-15,21); il Decalogo, documento di una condotta degna di Dio (Es 20,1-17); il rito dell'alleanza (Es 24).

### N. 3. Il Levitico

racchiude esclusivamente leggi di origine sacerdotale che fanno seguito all'Esodo: rituale dei sacrifici tradizionali, investitura dei sacerdoti, norme di purezza rituale, codice riformatore denominato « Legge di santità » a motivo del suo principio fondamentale: « Siate santi, come io, Jahvé, sono santo» (Lv 19,2). Possiamo saltare questo libro per una prima lettura.

### N. 4. Il libro dei Numeri

(oppure del censimento) riprende il racconto della traversata del deserto, con l'aiuto di aneddoti che mostrano Israele come un « popolo dalla dura cervice ». Il racconto è inframmezzato da leggi religiose e rituali; guida Israele fino al di là del Giordano.

### N. 5. Il Deuteronomio

(o « seconda Legge ») è servito come documento al tentativo di riforma del re Giosia. Si presenta come una serie di discorsi di Mosè: esortazione alla fedeltà (Dt 1-11), promulgazione del Codice (Dt 12-28), finale della storia che conduce fino alla morte di Mosè (Dt 29-34).

Letture. I Giudei ne hanno ricavato il testo della loro professione di fede (Dt 6,4-13). Esempi di leggi sociali: Dt 23,16-26; 24,6-22: la preoccupazione della giustizia e della solidarietà fraterna come base della vita sociale è fortemente sottolineata.

## Dalle fonti scritte alle tradizioni orali

Nella sua forma attuale il Pentateuco è stato fissato nel V secolo da Esdra. È possibile individuarvi fonti scritte abilmente combinate, che si raggruppano intorno a quattro fili conduttori: il blocco del Deuteronomio e tre « storie sacre » alle quali sono collegati codici diversi.

Una storia sacra « giudea » (designata dai critici con la sigla J) è stata redatta in fasi successive sotto David e soprattutto sotto Salomone. Si prolungava, con racconti episodici, fino alla storia della successione di David. Dio vi era designato, fin dalle origini, con il nome liturgico di Jahvé. Ha inaugurato il genere letterario della « storia sacra » che non ha un suo esatto equivalente nelle culture dell'antichità. Una storia sacra scritta in Israele verso l'ottavo secolo indica Dio con Elohim, da cui il nome di Eloista (sigla E). Porta il segno di un forte influsso profetico. Questi due documenti sono stati fusi insieme verso la fine dell'ottavo secolo, dopo la distruzione di Samaria, allorché alcuni rifugiati del Nord ripiegarono su Gerusalemme: la fusione J-E attestava l'unità delle tradizioni del Nord e del Sud. Una storia sacra di origine sacerdotale (sigla P, dalla parola tedesca Priesterkodex , « codice sacerdotale ») riprese a grandi linee lo schema antico per fornire una giustificazione alle leggi sacerdotali, probabilmente verso la fine dell'esilio in Babilonia. La conservazione sostanziale degli antichi documenti, abilmente sistemati dagli scribi e non sostituiti da composizioni nuove, dimostra il loro rispetto della tradizione. Questi stessi documenti non sono stati inventati in tutte le loro articolazioni. I loro redattori hanno raccolto insieme le tradizioni orali che custodivano nei santuari, fra le tribù, i clan, ecc. tutto il patrimonio nazionale dei ricordi, delle usanze, dei riti, delle credenze religiose, delle regole di comportamento morale.

A questo stadio culturale, che gli etnologi conoscono come ancora esistente nell'Africa tradizionale, in America del Sud, in Oceania, non appartiene solo la storia di altri tempi, ma anche tutto il bagaglio indispensabile per la vita sociale che così viene trasmesso in canti, in proverbi e favole, in racconti ove sopravvive la figura degli eroi di un tempo, in epopee che fanno vibrare la sensibilità popolare, in raccolte di casi giuridici, in rituali minuziosamente conservati, in usanze la cui origine precisa si perde nella notte dei tempi. Sono queste le tradizioni del Pentateuco, raccolte da uomini preoccupati dell'interpretazione religiosa della loro storia nazionale; diffondevano con esse anche tutta la civiltà antica. È con questo spirito che devono essere lette.

Letture. Come esercizio si possono esaminare alcuni testi capaci di far conoscere il carattere particolare dei documenti presentati qui. Per "J" possiamo esaminare: Gn 2-3 (il dramma delle origini), Gn 24 (il matrimonio di Isacco), Nm 11, 1-15.18-22.31-34 (le prove del deserto). Per "E" possiamo scegliere: Gn 22 (la prova di Abramo), Es 32 (il vitello d'oro, predicazione immaginosa contro la paganizzazione del culto israelita). Per "P": Gn 1,1-2,4 (presentazione liturgica dell'at­to creatore, nel quadro della settimana). "J" e "P" sono frammisti in Gn 6,5-9,19 (si possono separare i due fili conduttori). "J" e "E" sono frammisti in Es 2-3 (vocazione di Mosè). Possono distinguersi tre fili conduttori in Es 13,17-14,31 (la separazione delle fonti si presenta difficile, però il lettore avverte le asprezze della composizione).

## Che cosa si deve ricercare nelle tradizioni del Pentateuco

II materiale giuridico presenta un contenuto assai chiaro. I Codici sono raccolte di diritto consuetudinario e offrono norme pratiche per l'organizzazione della vita sociale e del culto. I discorsi che li accompagnano nel Deuteronomio mostrano quale era la predicazione dei sacerdoti in un tipo di culto ove il diritto civile non era separato dalla religione. Ecco i codici principali: il Codice dell'Alleanza (Es 20,22- 23,33) raccolto insieme nel nord fra i secoli XI e VIII e poi incorporato nella storia eloista (E); il Codice deuteronomista (Dt 12-28), redatto in due riprese nel sec. VIII e intorno al 722; la Legge di santità (Lv 17-26), redatta fra il 622 e la fine del sec. VII ma completata in seguito; i diversi Codici sacerdotali, redatti per raccogliere le antiche usanze dopo la distruzione del Tempio (587). Attraverso essi possiamo seguire la storia della società israelita, delle sue istituzioni e del suo culto. La situazione è assai diversa per le tradizioni narrative. Il lettore moderno si metterebbe nel torto se vi ricercasse una storia sistematica dell'antichità. Mentre, è tutta la saggezza pratica necessaria alla società israelita che esse presentano sotto forma di racconti: riflessioni sul destino umano e sui rapporti fra gli uomini e Dio, concezione della famiglia e della solidarietà sociale, regole di condotta morale (a volte ancora grezze), concezione su Dio contrapposta ai paganismi ove le forze della natura erano divinizzate, esempi di preghiera forniti dagli antenati, ecc... Si deve quindi oltrepassare la superficie aneddotica e cercare la punta di ogni racconto: i loro generi letterari diversificano a seconda degli insegnamenti che intendono impartire. Partendo da questa prima lettura, lo studio critico può in seguito ritornare sui materiali adoperati per reperire le indicazioni storiche che essi racchiudono: per esempio, nei nomi di persone, di luoghi, di popoli, negli itinerari, nelle allusioni alle usanze antiche, nelle grandi tappe dell'esperienza passata evocate in modo immaginoso, ecc. Dietro i fatti e le gesta degli eroi di un tempo si può individuare la storia di una società il cui ricordo è stato conservato secondo le convenzioni in uso nella cultura del tempo.

Questo riferimento storico dà luogo esso stesso ad una interpretazione che parte dall'impatto con i fatti per mostrarne il significato e le conseguenze: si tratta di una filosofìa religiosa della storia che prelude da lontano alla riflessione secolarizzata dei moderni.

# I libri dei Profeti

##  I « Profeti anteriori »

Questi libri costituiscono in realtà una lunga storia d'Israele. La loro redazione porta il timbro del Deuteronomio. È una storia redatta in appoggio alla riforma della quale si presentava come il documento. Dimostrano quindi che Israele ha subito sempre le conseguenze delle sue infedeltà a Dio e alla sua Legge, ma che ha beneficiato dei doni di Dio allorché è rimasto fedele. Il titolo dato al complesso riflette l'importanza dei profeti nella storia d'Israele: ha una risonanza maggiore di quella dei responsabili politici e perfino dei re. Ma gli storici « deuteronomisti » hanno fatto ricorso a fonti più antiche, sebbene la loro dimostrazione offra materiale di grande valore, purché si sappia interpretare validamente.

### N. 6. Il libro di Giosuè

presenta l'ingresso d'Israele nella « terra promessa » come una conquista realizzata sotto la guida di Giosuè, successore di Mosè (Gs 1-12). Offre un catasto della « terra santa » assai prezioso per i geografi e gli storici (Gs 13-21). Termina con la separazione delle tribù e con il racconto dell'alleanza rinnovata nella terra di Canaan (Gs 22-24).

Letture. I racconti relativi alla guerra santa, assai brutale nelle sue forme, si ispirano alle tradizioni epiche che hanno potuto rivestire una forma poetica, come lo si può constatare per la battaglia di Gabaon (Gs 9,1-10,27). Discorso finale di Giosuè che riassume la storia sacra e introduce il rituale del patto concluso a Sichem.

### N. 7. Il libro dei Giudici

raccoglie episodi i cui eroi sono governatori o condottieri militari. È il « medioevo » israelita, dedito a battaglie difensive e offensive contro tutti i popoli circostanti, bramosi della « terra promessa ». L'epoca è dura e le guerre sono senza ricompensa. I capi che vengono alla ribalta per liberare Israele sono presentati come individui ispirati, sul tipo dei profeti.

Letture. Canto guerresco di Debora (Gdc 5: antico poema del secolo XI). Il primo tentativo di instaurare la monarchia ricopiato sull'ambiente cananeo (Gdc 9: il racconto conserva una favola la cui « morale » dimostra l'ostilità degli Israeliti verso strutture politiche che asservivano).

### N. 8. I due libri di Samuele

presentano, all'inizio, il profeta al quale è dovuta la consacrazione religiosa della regalità israelita al tempo in cui i Filistei avevano sottomesso tutte le tribù. Continuano con la storia di Saul, il re tragico, e di David, l'eroe nazionale la cui vecchiaia viene offuscata da incresciose liti familiari. Con il progredire, il racconto si avvicina alla narrazione storica così come è stata messa in atto in Grecia alcuni secoli più tardi oppure dai cronisti nel nostro medioevo. La realizzazione del disegno di Dio nella storia dei primi re serve da filo conduttore; l'autore però descrive con imparzialità i fatti dei quali è stato testimone a partire dal regno di David: il suo eroe non ne esce completamente discolpato. I profeti Samuele e Natan giocano un ruolo importante per l'interpretazione religiosa della storia. Ritocchi « eloisti » hanno introdotto una nota più riservata sull'istituzione monarchica.

Letture. I due libri sono facili, a volte appassionati e appassionanti, scritti con arte consumata: Saul è alla ricerca delle asine e trova la dignità regale (1 Sam 9-10). Saul in guerra va a consultare la pitonessa di Endor (1 Sam 28,3-25: scena di spiritismo e annuncio di morte). La promessa del profeta Natan (2 Sam 7,1-17: punto di partenza della speranza religiosa agganciata alla dinastia di David). Natan censore del re adultero (2 Sam 11,1—12,25). La morte del figlio ribelle (2 Sam 18,1-19,15).

### N. 9. I due libri dei Re

continuano i precedenti: raccontano la storia dei regni d'Israele e di Giuda fino a dopo la distruzione di Gerusalemme (587). L'interpretazione della storia, ispirata dal Deuteronomio, vi emerge in modo assai netto; ma fonti più antiche vengono riprodotte integralmente a proposito del regno di Salomone, dei profeti Elia e Eliseo (IX sec.), del profeta Isaia (VII sec.), della riforma di Giosia (622). Alcune informazioni sono dedicate ad ognuno dei re dei due stati, ma la politica internazionale interessa gli autori solo in funzione del destino d'Israele nel disegno di Dio.

Letture. La storia di una rivoluzione politica ispirata da motivi religiosi: quella di Jehu (2 Re 9-10). Il profeta Eliseo e la sua reputazione di taumaturgo (2 Re 4-5: racconti popolari provenienti dai circoli profetici organizzati presso i santuari).

##  «I Profeti posteriori »

Questi libri contengono la predicazione dei profeti, sia nell'ambito dei santuari finché ve ne furono nel paese, sia presso i re e i responsabili politici. Uno solo è di carattere narrativo (Giona). I loro testi sono disseminati lungo un arco di tempo che va dal sec. VIII al sec. IV. Sono citati qui secondo l'ordine della loro raccolta, che non corrisponde all'ordine cronologico. Spesso sono stati rielaborati e glossati nel corso della loro trasmissione: non si può tener conto di questo complicato fenomeno.

### N. 10. Isaia

Libro complesso: il lavoro di numerosi autori si è agglomerato intorno a quello del profeta dell'ottavo secolo (dal 740 fin quasi al 700). Profeta ufficiale che consiglia i re, ma che si scaglia violentemente contro la loro politica estera e contro tutte le ingiustizie sociali, attaccato a Gerusalemme e al Tempio ma anche censore implacabile di un culto superficiale, Isaia ha aperto la strada all'attesa del Messia regale. I suoi discorsi e i suoi oracoli, contrassegnati da uno stile nervoso dalle immagini eclatanti, figurano nella I Parte del libro (soprattutto Is 1-12; 14,28 - 23,18; 28,1-32,14; 36-39, ad eccezione di complementi e glosse da parte di editori). La II Parte del libro (Is 40-55) è un « Messaggio di consolatone » rivolto ai Giudei alla fine dell'esilio, fra il 545 (prime vittorie di Ciro) e il 515 (ricostruzione del tempio). Discorsi, oracoli e inni annunciano che Dio salverà il suo popolo. La missione di capo e mediatore di salvezza è portata avanti qui da un « Servo di Jahvé » prestigioso, ma alla fine sofferente. La III Parte (Is 50-66) si trova nel contesto delle gioie e delle delusioni della restaurazione, dopo l'editto di Ciro: l'attenzione si concentra su Gerusalemme e sul Tempio. Vi si risente l'eco della II Parte in un dittico che presenta il Giudizio di Dio su Edom e la Salvezza promessa ai Giudei liberati (Is 34-35). Un gruppo di poemi riprende questi due stessi temi a proposito della rovina di una Città perversa (Is 24-27): la loro data è incerta (fra il 485 e il III secolo). La diversità degli autori e delle date fa del libro di Isaia una « Somma » del profetismo.

Letture. Scelta difficile in ognuna delle sezioni. D'Isaia possiamo ritenere: la vocazione (Is 6), la predicazione contro Gerusalemme resasi colpevole (Is 1), il Cantico allegorico della Vigna (Is 5,1-7), il vibrante annuncio del re futuro (Is 11,1-9). Del Messaggio di consolazione: l'inizio trionfale (Is 40,1-11), l'esortazione alla speranza (Is 41,8-16), la presentazione del Servo di Jahvé (Is 42,1-7) e il suo discorso autobiografico (Is 49,1-6), il canto del Servo sofferente (Is 52,13-53,12: la sua sofferenza e la sua morte assumono un valore salvifico per gli uomini. L'idea è ripresa nel NT). Dalla III Parte: la fiducia in Gerusalemme e nel suo Tempio (Is 60).

### N. 11. Geremia

è il più noto fra i profeti, a motivo dei passi autobiografici del suo libro e per i racconti aggiunti dal suo segretario Baruc diretti a difendere la di lui memoria e ad assicurarne il prestigio. Poeta di un discreto lirismo, veemente predicatore prima della riforma di Giosia (622), Geremia fu coinvolto in tutti i tragici avvenimenti che si susseguirono dopo la morte di questo re (609). Il suo conflitto permanente con tutte le autorità civili e religiose mette in evidenza la tensione fra la preoccupazione dello spirituale, caratteristica del profeta desideroso della conversione nazionale, e la politica della corte vista dai re e dai loro consiglieri nel mezzo di una crisi internazionale. Durante lo spazio di 20 anni Geremia predice la catastrofe che annienterà lo stato, la città e il Tempio. Ne derivano per lui seccature, arresti ed anche pericolo di vita. È il periodo dei due assedi di Gerusalemme. Morì in Egitto, trascinatovi contro la sua volontà da Giudei fuggiaschi che avevano assassinato il governatore nominato dai Babilonesi. La sua azione, però, porterà frutti durante l'esilio.

Letture. Il libro ha solo poche aggiunte. Sarebbe più accessibile se i suoi brani fossero in ordine. Possiamo ricordare: il racconto autobiografico della vocazione (Ger 1) e i lamenti del profeta perseguitato (Ger 20,7-18); un discorso di rimproveri contro Israele ove si noterà un fiorire di simboli (Ger 2,1-13); il discorso sulla distruzione del Tempio (Ger 7,1-15) di cui Baruc ha raccontato le conseguenze (Ger 26); l'aperto conflitto fra il profeta e il re (Ger 36) e il suo arresto durante il secondo assedio di Gerusalemme (Ger 37,11—38,28); alcuni passi del messaggio di speranza che acquista pieno significato dopo la fine di Gerusalemme (Ger 31,2-9; 31,10-14 e 31,31-34).

### N. 12. Ezechiele

 appartiene come famiglia al sacerdozio di Gerusalemme e viene deportato nel 598. Fino al secondo assedio della città predica la penitenza e annuncia il castigo (Ez 1-24). Dopo la distruzione diventa un annunciatore di speranza (Ez 33-38). Fra queste due parti del libro gli editori hanno inserito gli « oracoli contro le nazioni pagane » (Ez 25-32). Nel finale il profeta delinea un piano per il futuro; qui le direttive pratiche si mescolano con l'Utopia (Ez 40-48). Alcune amplificazioni del testo sono dovute ai suoi editori. Prolisso nello stile, dotato di un'immaginazione debordante, Ezechiele inaugura ufficialmente il genere letterario delle « visioni spiegate » e fa ricorso ai mimi simbolici. La sua poesia a volte mescola insieme l'arte barocca e il surrealismo.

Letture. Racconto di vocazione con immagini bizzarre (Ez 2,1-21), preceduto da una visione ancora più strana (Ez 1). Racconto di mimi che sono profezie in azione (Ez 4,1-5.6; 12,1-20). Allegoria della Trovatella che simboleggia Gerusalemme e il suo popolo (Ez 16: le immagini realistiche non sono troppo forti per denunciare i peccati di Giuda infedele). Elegia sulla distruzione di Tiro (Ez 27,1-9.25-36: la città viene paragonata ad un'imbarcazione d'alto mare in procinto di affondare). L'allegoria del buon Pastore (Ez 34,11-31: Dio si preoccuperà del suo popolo come un pastore del suo gregge). L'allegoria delle ossa aride (Ez 37,1-14: risurrezione simbolica d'Israele).

### N. 13. Il libro dei Dodici Profeti — Agglomerato di dodici piccole raccolte, senza ordine cronologico.

a) Osea, l'unico profeta originario del Nord (fra il 740 e il 722), denuncia soprattutto le infedeltà religiose d'Israele e dei suoi re, e il ritorno al paganesimo cananeo ove si adora il Baal (= il « Padrone », dio della fecondità il cui culto comportava la prostituzione sacra). Trasponendo la sua esperienza coniugale fallimentare, Osea introduce nei temi religiosi d'Israele il simbolo dell'amore umano, per presentare l'alleanza fra Dio e il suo popolo. Ma egli è anche il profeta della misericordia: Dio, Sposo beffato d'Israele adultero, è disposto a perdonare.

b) Gioele è un profeta legato al culto; la sua data è incerta (probabilmente il V secolo). Un nugolo di cavallette, flagello per l'agricoltura, è immagine del Giudizio di Dio. Ma il finale del libro è una promessa di speranza.

c) Amos è un Giudeo che esercita il suo ministero presso il santuario reale del Nord, a Bethel, verso il 750. Vi denuncia con coraggio le ingiustizie sociali che rendono il culto privo di significato. Preannunciando catastrofi politiche, segni del Giudizio di Dio, estende la sua valutazione anche alle nazioni circostanti, colpevoli di « crimini contro l'umanità ». Con lui si assiste all'inizio del conflitto fra il profetismo e il sacerdozio « costituito », troppo sottomesso al potere reale. Funzionario del re di Giuda, conduce una lotta decisa contro i privilegi di classe, in nome di Dio, difensore dei poveri.

Letture. Condanna delle nazioni colpevoli contro il « diritto delle genti » (c. 1,9-10.13-14). Condanna dei ricchi che opprimono i poveri (c. 5,7-13; 6,1-17). Conflitto fra il profetismo e il sacerdozio (c. 7,10-17; con la consapevolezza della sua vocazione profetica).

d) Abdia — Breve predicazione diretta contro gli Edomiti, popolo fratello d'Israele, che ha applaudito alla distruzione di Gerusalemme (inizio del secolo V).

e) Giona — Racconto didattico impostato in vista di una severa lezione (V secolo). Giona, tipo del Giudeo sciovinista, riceve l'ordine di predicare la penitenza a Ninive, tipo della Città pagana. Si dà alla fuga, ma Dio lo riconduce al suo dovere (è famoso l'episodio della pseudo-balena, preso in prestito dal folklore). Ora, Ninive si converte, contrariamente a Gerusalemme che ha subito le conseguenze della sua impenitenza. Tutto sfocia su una lezione di universalismo religioso senza barriere: Dio ama egualmente tutti gli uomini.

Letture. Il libretto è di facile lettura, ma è necessario individuare le lezioni soggiacenti alla favola piena di ironia.

f) Michea - Contemporaneo di Isaia (VIII sec.). Campagnolo dalla parola rude, tutto preoccupato della giustizia sociale, preannuncia nel Nord la distruzione di Samaria e predice la stessa sorte a Gerusalemme se non realizzerà una conversione nazionale. Questa predicazione frutta un tentativo di riforma all'inizio del regno di Ezechia, nel 716. La piccola raccolta è stata completata da editori posteriori.

Letture. Discorsi contro le ingiustizie sociali (Mic 2,1-5; 3,1-4; 6,9-14). Annuncio della distruzione delle capitali Samaria (1,2-7) e Gerusalemme (3,9-12). Il Regno di Dio porterà la pace (4,1-5).

g) Naum - Libretto breve comprendente un Salmo e oracoli profetici, in occasione del crollo dell'impero assiro e della caduta di Ninive, capitale, occupata nel 612 dai Babilonesi alleati dei Medi: l'oppressore d'Israele subirà a sua volta il Giudizio di Dio a causa degli sconvolgimenti della storia mondiale.

h) Abacuc - Babilonia mette in atto il Giudizio di Dio sul popolo di Giuda; ma il profeta si domanda: perché Dio permette che i malvagi trionfino? I giusti possono rifugiarsi solo nella fede.

i) Sofonia - Dopo l'umiliazione nazionale e la completa decadenza religiosa che hanno contrassegnato il regno di Manasse a Gerusalemme (prima metà del VII secolo), il profetismo si rianima sotto Giosia (dopo il 640). Sofonia predice la venuta del « Giorno di Jahvé », giorno di Giudizio per i colpevoli, di speranza per gli umili attualmente schiacciati.

Letture. La minaccia del « Giorno di Jahvé » (Sof 1,2-9.14-18). Il testo ha fornito il tema del Dies irae, nella liturgia cattolica dei morti, sviluppato da molti musicisti del periodo classico.

j) Aggeo - Nel 520-519, 20 anni dopo l'editto di Ciro, questo profeta stimola il coraggio dei responsabili Giudei tornati dall'esilio, Zorobabele e il grande sacerdote Giosuè, in vista della ricostruzione del Tempio di Gerusalemme. Sarà inaugurato nel 515.

k) Zaccaria - Il libretto comprende due parti. Nella prima (cc. 1-8) un profeta contemporaneo di Aggeo porta avanti un'attività simile fra il 520 e il 515. Dal libro risulta che, durante questi anni, ebbe luogo un tentativo di restaurazione monarchica a favore di Zorobabele, principe della dinastia reale; il progetto però fallì. La seconda parte (cc. 9-14) racchiude testi estremamente oscuri che datano dall'epoca di Alessandro (cfr. n. 20).

Letture. Cfr. in Zc 9,9-10 la presentazione del Messia futuro come re pacifico (testo del Secondo Zaccaria).

I**)** Malachia - Probabile contemporaneo del riformatore Neemia. Profeta riformatore, apostrofa in pieno Tempio i sacerdoti infedeli o mediocri; annuncia la venuta del « Giorno di Jahvé » come giorno di Giudizio per i peccatori e di Salvezza per i giusti.

##  La lettura dei testi profetici

II criterio fondamentale è identico a quello che riguarda tutti gli altri testi biblici: trattandosi di una letteratura « funzionale » di carattere religioso, bisogna rintracciare, per quanto è possibile, il quadro sociale e le circostanze concrete che hanno suscitato la composizione di ogni testo particolare. Seguendo queste coordinate, si deve individuare il rapporto fra la sua forma letteraria e la sua funzione. Letteratura impegnata, spesso combattiva, questo settore della Bibbia mai può essere dissociato dal suo quadro storico. Ma siccome gli uomini, con le loro violenze e le loro speranze, erano gli stessi al tempo dei profeti come lo sono oggi, i testi ci toccano ancora direttamente. E a noiche sono indirizzate le requisitorie, le esortazioni, i canti lirici, gli annunci di Giudizio, i richiami alla speranza, le perorazioni, gli inni al Dio unico, le invettive contro un mondo ingolfato nel peccato. Il lettore, al di là dell'analisi estetica, non può mai restare neutro: viene interpellato perché operi le sue scelte e imposti il suo futuro.

# Gli « Scritti »

### N. 14. *I* Salmi –

Raccolta dei canti liturgici del Tempio, comprendente 150 poemi lirici e messa sotto il patrocinio di David. Il loro nome deriva da una parola greca che indica i poemi accompagnati da musica.

Origine dei poemi. Trasferendo a Gerusalemme 1'« arca dell'alleanza », emblema tradizionale del comune culto delle dodici tribù d'Israele, David promosse lo sviluppo della liturgia, la quale, a partire da questo periodo, utilizzò liberamente le risorse artistiche e culturali di Canaan. Il Salterio si è quindi formato nei santuari, soprattutto in quello di Gerusalemme, per opera di corporazioni di cantori. I salmi dell'epoca reale sono stati raccolti durante l'esilio. Adattati, per mezzo di ritocchi, al culto del secondo Tempio (a partire dal 520-515), furono radunati insieme in raccolte poi riunite in un libro prima della loro traduzione in greco (III secolo).

Funzioni e forme letterarie dei Salmi. Tenuto conto della loro destinazione esclusivamente religiosa, i Salmi presentano una varietà di generi cosi multiforme come quella della poesia greca, latina o francese. La loro funzione nella liturgia israelita e giudaica è percettibile attraverso i temi e i « movimenti » della preghiera che essi esprimono: inni a Dio, lodi e ringraziamenti, suppliche individuali e collettive, preghiere di pentimento o di fiducia, meditazioni e istruzioni di carattere sapienziale, canti di pellegrinaggio e celebrazioni del Regno di Dio, preghiere per il re, divenute dopo l'esilio appelli al regno del Messia futuro, canti per le liturgie sacrificali e per le feste. A partire dall'epoca persiana, i poeti del Salterio si ispirano volentieri alle antiche Scritture che essi conoscono a mente. Qui, come in tutte le letterature, bisogna lasciarsi condurre dalla immaginazione e dalla sensibilità degli autori per gustare le loro opere. Ma per intuirne l'interesse attuale, è necessario tener conto del sentimento religioso che le ispira: ciò è valido per ogni tipo di poesia religiosa.

Letture. La scelta si presenta difficile se si pretende un esempio per ogni genere letterario. Inno: Sal 8. Canto di lode: Sal 146. Benedizione del Dio misericordioso: Sal 103. Ringraziamento del re dopo una vittoria: Sal 18. Supplica individuale nell'angoscia: Sal 22 oppure 69 (salmi applicati alla Passione di Gesù nel NT). Salmo di fiducia: Sal 23 oppure 91. Salmo di pentimento: Sal 51. Meditazione di un malato sulla morte: Sal 88. Riflessione storica sui peccati d'Israele: Sal 106. Istruzione sul vero culto di Dio: Sal 50. Canto di pellegrinaggio: Sal 122. Celebrazione del Regno di Dio: Sal 96. Can­to per la consacrazione del re Sal 2. Supplica collettiva del popolo perseguitato: Sal 74. Canto che accompagna la liturgia sacrificale: Sal 118. Espressione del desiderio di Dio: Sal 63. Riflessione sulla prosperità dei malvagi: Sal 73.

### N. 15. Il libro di Giobbe —

Nel quadro di un racconto orientale che mette in scena un Giusto sofferente, l'autore sviluppa con ampiezza un dialogo lirico fra Giobbe e tre suoi amici, per riflettere sui problemi della sofferenza, della morte, del destino umano. Poesia ampia e ricca che tocca i problemi fondamentali dell'esistenza. Si fronteggiano tesi contrapposte. Alla fine interviene Dio stesso e invita Giobbe all'umiltà di fronte ad un problema che lo schiaccia e lo supera. Un editore ha posto un correttivo alle audacie del libro in modo abbastanza maldestro (cc. 32-37). I temi del libro sono stati ripresi dai moderni, da Dostojevski (ne I fratelli Karamazov: discorso di Ivan ad Aliocha) a C. J. Jung (Risposta a Giobbe). È un grande classico della letteratura di tutti i tempi.

Letture. Lettura relativamente facile purché il lettore non sia pressato, poiché i temi si intersecano e si susseguono a ondate successive. Si consiglia: il lamento di Giobbe, il malato che desidera la morte (Gb 3 e 7); Giobbe affronta Dio (Gb 13 e 14); il problema posto dalla prosperità dei malvagi (Gb 21 e 24,1-17); Dio interpellato per l'ultima volta dal Giusto sofferente (Gb 29-31).

### N. 16. Il libro dei Proverbi

è un insieme di più raccolte. Le più antiche risalgono all'epoca monarchica: contengono massime sapienziali destinate alla formazione culturale e pratica degli scribi del re. Questo sguardo penetrante sulla vita si è arricchito poco a poco di una riflessione religiosa influenzata dai profeti e dal Deuteronomio. Il raccoglitore finale (V o IV secolo) è interamente rivolto verso questa sapienza di tipo religioso che ha come origine la stessa Sapienza divina, poeticamente personificata. A suo tempo i Sapienti sono divenuti i custodi delle Scritture.

Letture. È possibile scegliere a caso sentenze piccanti e accurata­+mente cesellate nei cc. 10-29. Alcuni proverbi apparentemente misogini sono ridimensionati dall'elogio della donna modello (30, 10-31). Fra i discorsi del padre al figlio: l'invito alla sapienza (c. 4); la messa in guardia contro le donne seduttrici (6,20-7,27), a contrasto con la gioia coniugale (5,15-20). Il banchetto della Sapienza e quello della Stoltezza (9,1-6.13-18).

I cinque «Rotoli» - Costituiscono una raccolta destinata, in fondo, alla lettura durante le feste liturgiche. Al di fuori di questo non hanno fra loro nessun altro punto di contatto.

### N. 17. Il libro di Rut —

Graziosa « novella » che racconta la storia di una donna straniera, divenuta l'antenata del re David a motivo della sua incorporazione volontaria al popolo d'Israele. L'autore (forse del V sec.) intende protestare contro l'ombroso nazionalismo che precludeva l'ingresso nella comunità d'Israele agli stranieri di buona volontà, i « pro­seliti » convertiti, dei quali Rut è l'esempio.

Letture. Il libro è facile. Victor Hugo ne ha ricavato il suo poema: « Booz addormentato » (in La leggenda dei secoli).

### N. 18. Il Cantico dei cantici –

Raccolta di canti d'amore, destinato forse alla celebrazione delle nozze. I suoi brani isolati, sfavillanti di poesia orientale, sono un dialogo fra il Fidanzato e la Fidanzata. Sogno quasi paradisiaco, dagli accenti profondamente umani: l'amore quale dovrebbe essere! Distaccato dai riti sessuali che lo sacralizzavano (oppure lo profanavano?) nel paganesimo contemporaneo, con tutta la schiettezza viene accettato qui nella prospettiva del dono reciproco.

Letture. Testo facile e seducente, purché il lettore non inciampi nella trappola dell'erotismo a buon mercato. Il libro è stato riletto in una prospettiva simbolica che faceva dell'amore umano la raffigurazione dell'amore mistico di Dio: trasposizione costante presso i mistici cristiani, che ha il suo punto di partenza nel profeta Osea.

### N. 19. L'Ecclesiaste (o Qohelet) –

Riflessioni disincantate di un « sapiente » (sec. IV o III) sui nonsensi della vita: un Jean-Paul Sartre (quello de La Nausea) che avrebbe mantenuto la fede in Dio, ma senza alcuna prospettiva sulla vita futura. La sua critica della sapienza ottimista è più radicale di quella di Giobbe. Ora, l'autore si nasconde sotto lo pseudonimo del re Salomone! (Ecclesiaste traduce letteralmente il vocabolo ebraico Qohelet: « l'uomo dell'assemblea »).

Letture. « Tutto è vanità » (Qo 1 ). Tirannia del tempo e della morte (Qo 3). Tutto è vano sotto il sole (Qo 9). La vecchiaia e la morte (Qo 12,1-8).

### N. 20. Le Lamentazioni —

Quattro poemi e una preghiera di supplica ispirati dalla distruzione di Gerusalemme, del Tempio e delle istituzioni nazionali (fra il 587 e il 538). Testi di un buon lirismo elegiaco, malgrado l'artificio della composizione « alfabetica » (ogni strofa inizia con una delle 22 lettere dell'alfabeto).

Letture. Libretto abbordabile. Imitazione francese nei cori dei Juifves, di Robert Garnier (sec. XVI).

### N. 21. Ester –

Romanzo storico situato dall'autore all'epoca del re di Persia Serse I (486-464). Discreta conoscenza della società e dei costumi del tempo. Una Giudea, divenuta regina di Persia, salva il suo popolo dal primo pogrom fomentato da un nemico nazionale, Haman. Racconto soffuso di nazionalismo religioso.

Letture. L'intrigo, ben congegnato, non facilita una suddivisione, che sopprimerebbe gli effetti teatrali. Il tema è ben noto per merito della tragedia di Racine che s'ispira alla rielaborazione greca. Se ne ricaverebbe facilmente un film di tipo spettacolare.

### N. 22. Daniele –

Libro posto artificiosamente sotto il patrocinio di un Giudeo vivente al tempo degli imperi babilonese e persiano (VI sec.). Edizione e composizione finale nel 164, al tempo della persecuzione di Antioco Epifane. Vi si intrecciano due generi letterari: racconti edificanti provenienti dalla comunità di Babilonia ed elaborati probabilmente nel III secolo; « apocalissi », o rivelazioni dei segreti divini attraverso sogni, visioni, o riflessioni sulle Scritture. Questa nuova forma letteraria, intessuta di simboli e imperniata sull'interpretazione religiosa della storia umana otterrà un grande successo in seno al Giudaismo intorno all'era cristiana. Qui presenta un messaggio di incoraggiamento per i Giudei perseguitati: è il Samizdat dell'epoca.

Letture. Tipo di racconto edificante: Daniele nella fossa dei leoni (c. 6: esortazione al martirio; Daniele personifica i Giudei perseguitati per la loro fede nel Dio unico). Tipo di rivelazione apocalittica: il sogno delle quattro bestie e del Figlio dell'uomo (c. 7: buon montaggio di simboli, ma la difficoltà per interpretarli esige una Bibbia con spiegazioni).

### N. 23. Esdra-Neemia -

cfr. il libro seguente.

### N. 24. Due Libri delle Cronache —

 Il « Cronista » è uno storico del IV secolo che, in 1 e 2 Cr, riprende e rimaneggia i dati di Samuele e di Re; poi, in Esdra e Neemia racconta la restaurazione del Giudaismo dopo l'Esilio. Si ritrovano in questi libri informazioni preziose, soprattutto per il periodo persiano. Ma si tratta di una storia a tesi: l'autore si propone di giustificare le istituzioni giudaiche così come erano in funzione nel suo tempo, sulla base del Pentateuco e delle tradizioni cultuali del Tempio.

## I libri « deuterocanonici »

### N. 25. Supplementi greci di Daniele —

Nell'antica versione greca (verso il 140 a.C.), Daniele è stato in parte ricomposto con dei completamenti lirici (preghiere del c. 3) e narrativi (racconti edificanti dei cc. 13-14). La storia di Susanna e dei vegliardi (c. 13), esaltazione della fedeltà coniugale, ha ispirato innumerevoli quadri ai pittori dell'epoca classica che vi hanno riscontrato un pretesto per studi di nudo (cfr. Rubens).

### N. 26. Ester greco —

 Rifacimento del romanzo ebraico, con complementi che ne accentuano notevolmente il carattere religioso: l'intervento provvidenziale di Dio che salva il suo popolo viene allacciato esplicitamente alla preghiera di Ester.

Letture. Cfr. i nuovi passi che sottolineano il significato religioso del libro: il sogno di Mardocheo e la sua spiegazione (aggiunta ai cc. 1 e 10), la preghiera di Ester (aggiunta al c. 4) imitata da Racine.

### N. 27. Giuditta —

Trasposizione romanzata della « guerra santa » che liberò il Giudaismo al tempo della persecuzione. Il coraggio della resistenza è personificato da una donna (Giuditta = la Giudea): mette in pericolo il proprio onore per salvare il suo popolo. Atmosfera di nazionalismo religioso integrale. L'originale ebraico (150 versetti) è stato perduto.

Letture. Il tema del romanzo si segue facilmente. Nabucodònosor, tipo dello Stato totalitario a livello politico e religioso: 2,1-13 e 3,1-10. Giuditta, emblema della resistenza spirituale: c. 9 (preghiera di Giuditta prima di affrontare il tiranno). Qui pure tutto è pronto per un film da grande spettacolo: ma il punto di vista del libro rischierebbe sicuramente di naufragare durante il percorso.

### N. 28. Tobia –

Stupendo romanzo del III secolo, proveniente dalle comunità orientali. Lezioni di sapienza in forma di racconto. Esortazioni alla fedeltà religiosa e morale. Esaltazione del matrimonio conforme alla volontà di Dio. Sullo sfondo, la lotta invisibile fra il Cielo e l'Inferno: l'angelo Raffaele viene inviato quaggiù per esaudire le due preghiere del vecchio Tobit e della giovane Sara, grazie al matrimonio del giovane Tobia.

Letture. Testo facile. Si possono ricordare i capitoli che raccontano il matrimonio e la notte di nozze (cc. 7-8): ideale giudaico del matrimonio ormai monogamico, attento al rispetto mutuo e alla fedeltà degli sposi.

### N. 29. Due Libri dei Maccabei –

Due opere storiche che parlano dello stesso periodo: la persecuzione del periodo greco, la resistenza giudaica e la riconquista dell'indipendenza. Giuda, detto « il Maccabeo » (= il Martello, fu il primo leader della resistenza armata. Il I Libro (fra il 130 e il 100) oscilla fra la storiografia greca e l'imitazione degli antichi racconti della guerra santa. L'autore è un sincero sostenitore della dinastia dei grandi sacerdoti Asmonei dei quali esalta le gesta. Il II Libro abbrevia, in greco, un'opera in Quattro libri composta un po' dopo il 160. Risente della « storia patetica», assai moralizzante, a volte infarcita di dettagli leggendari; ma fornisce anche valide informazioni.

Letture. L'esaltazione dei martiri (2 Mac 6,18 e 7,42: due casi tipici in racconti ove non si dovrà ricercare nessun rigore storico, ma solo esempi di carattere morale).

### N. 30. Libro della Sapienza –

Posto sotto il patrocinio di Salomone, ma composto in greco ad Alessandria verso la fine del I secolo a.C., il libro presenta la sapienza giudaica tradizionale nel quadro della civiltà ellenistica, sia per incoraggiare la fede dei Giudei come pure per attrarre i pagani ben disposti. Vi si trova una riflessione sul destino parallelo dei giusti e dei peccatori (cc. 1-5), un'esaltazione dell'autentica sapienza della quale Dio è la sorgente (cc. 6-9), una meditazione sull'opera della Sapienza divina nella storia d'Israele (cc. 10-19).

Letture. La speranza della vita eterna nei giusti che muoiono (3,1-9 e 4,20-5,24: il problema dell'aldilà ora si è chiarito nella prospettiva del Giudizio finale di Dio alla fine della storia).

### N. 31. Sapienza di Gesù figlio di Sira (o il Siracide) –

Il nome di Ecclesiastico deriva dall'uso che ne fu fatto nella Chiesa antica per l'istruzione morale di coloro che si preparavano al battesimo. L'autore è un « maestro di sapienza » (cfr. i « maestri di filosofia » nella Grecia antica). Si professa e scrive in ebraico, a Gerusalemme, fra il 200 e il 180. La raccolta è la somma del suo insegnamento destinato a un vasto pubblico delle classi agiate e colte. Assiduo lettore di tutte le Scritture, egli ha fatto di tutto per elaborare una sapienza pratica abbastanza ottimista, aperta alla civiltà moderna ma attaccata alla santa tradizione, preoccupata delle virtù fondamentali fra le quali il senso sociale si distingue per la generosità nell'elemosina. Eccellente rappresentante della vita giudaica proprio prima della grande prova della persecuzione.

Letture. Sull'assistenza dei poveri: 4,1-10. Sul vero e il falso culto di Dio: 34,18 - 35,15 (la sua condizione è l'osservanza della giustizia sociale). Miserie dell'uomo: 40,1-11. Di fronte alla morte: 41,1-4. N.B.: L'autore non ha alcuna idea di un'altra vita dopo la morte.

### N. 32. Libro di Baruc –

Baruc, segretario di Geremia, è un prestanome per numerosi brani disparati: una confessione dei peccati, una meditazione sulla Sapienza divina, un invito alla speranza rivolto a Gerusalemme (4,1 - 5,9). Il com­plesso è seguito da una critica dell'idolatria attribuita artificiosamente a Geremia.

# La letteratura giudaica extrabiblica

Al di fuori dei libri raccolti nella Bibbia, anche nella sua forma più ampia (Bibbia greca), il Giudaismo precristiano ha prodotto una letteratura abbastanza abbondante della quale restano alcune opere e frammenti più o meno lunghi: letteratura particolare dei gruppi pietisti e dei partiti religiosi, particolarmente degli Esseni di Qumran; apocalissi; interpretazioni delle Scritture (metodo chiamato midrash), raccolte a partire dal II secolo della nostra era; interpretazioni aramaiche delle Scritture fatte nelle riunioni sinagogali per i fedeli che non comprendevano più l'ebraico (sono i Targum messi in scritto a partire dal secondo secolo d.C.); sentenze dei dottori della legge (riunite insieme dopo la distruzione del Tempio del 70 d.C.). Il Giudaismo di lingua greca ha avuto storici, poeti, un filosofo di grande prestigio: Filone d'Alessandria, contemporaneo di Gesù. Non si dovrà dimenticare che gli autori del Nuovo Testamento potevano conoscere, al di fuori della Bibbia, alcune di queste opere e, più ancora, le tradizioni orali alle quali si richiamavano.